

IL FUTURO ENERGETICO

14 SETTEMBRE 2012

DIRETTIVA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

Ringrazio gli organizzatori per l'impegno dimostrato nel sensibilizzare le realtà locali sul tema dell'efficienza energetica, e sono per questo felice di poter comunque inviare il mio contributo ad una discussione su temi che ritengo fondamentali per lo sviluppo dell'economia europea nei prossimi decenni. Riuscire a ridurre i consumi attraverso un più efficiente utilizzo dell'energia é infatti da tempo uno degli obiettivi principali della politica dell'Unione europea.

Come già sottolineato in diverse occasioni, e con maggiore incisività nella risoluzione del Parlamento europeo sulla revisione del piano d'azione per l'efficienza energetica, adottata l'anno scorso, i benefici che potranno essere tratti dal raggiungimento di questo obiettivo sono molteplici e significativi.

Le prospettive verso cui si dirigono tali vantaggi sono principalmente due. Innanzitutto, vi è una prospettiva di salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità, della ricchezza naturale, della cui importanza siamo ormai tutti pienamente consapevoli. Una riduzione degli sprechi, una gestione più saggia ed avveduta dei consumi, unita agli incentivi per lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili e di metodi di produzione moderni e meno inquinanti, potrebbe non solo ridurre l'impatto ambientale derivante dall'estrazione e dalla lavorazione della materie prime, ma anche abbattere drasticamente le emissioni nocive, prima fra tutte quelle di CO₂, che affliggono le nostre realtà, soprattutto quelle urbane.

I vantaggi di un sistema energetico più sostenibile si ripercuoterebbero anche sulla prospettiva economica. Per prima cosa, infatti, la dipendenza energetica dell'Europa da Paesi terzi produttori di petrolio, gas, ed altri combustibili, potrebbe farsi meno pressante, così da rendere il mercato interno meno esposto ai rischi, economici e non, provenienti da questi Stati, con evidenti risvolti positivi anche sul piano politico. In secondo luogo, i benefici economici si farebbero sentire anche sui consumatori finali, che attraverso una ottimizzazione dei consumi otterrebbero anche una sensibile riduzione della propria bolletta energetica.

Sostenibilità ed efficienza energetica appaiono perciò temi di cruciale importanza tanto per l'Unione europea globalmente intesa, quanto per i singoli cittadini europei. Alla luce di queste considerazioni l'Europa si é prefissata il raggiungimento dell'obiettivo 20-20-20, ovvero del raggiungimento, entro il 2020, di un incremento del 20% dell'efficienza energetica e della quota di energie rinnovabili nel consumo totale, e di una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra.

Questi obiettivi ambiziosi, pur lodevoli, si stanno purtroppo rivelando difficili da raggiungere. Le previsioni attuali ci dicono che, seguendo il *trend* registrato finora, arriveremo ad ottenere appena la metà di quanto ci eravamo prefissati. È un bilancio deludente.

Tuttavia, proprio per quanto esposto finora, l'Europa non é disposta a rinunciarvi. Per riuscire a correggere la rotta, il Parlamento ha approvato una nuova direttiva che andrà a sostituire le norme ora in vigore con delle regole che ci permettano di accelerare il passo verso il traguardo.

All'interno di un quadro normativo ampio e comune, l'Europa vuole puntare sulle capacità degli Stati nazionali e delle autorità locali, i quali hanno una conoscenza più diretta e precisa delle realtà territoriali, delle esigenze e delle criticità che presentano.

DIRETTIVA EFFICIENZA ENERGETICA

La direttiva é frutto di un difficile negoziato con il Consiglio, poiché gli Stati membri volevano norme meno rigide e più libertà. Quello approvato é un compromesso che tiene conto sia dell'esigenza di dirigersi verso un'economia più verde, rispettosa dell'ambiente e lungimirante dal punto di vista dell'aumento dei costi, sia delle istanze locali che intendono tutelare anche gli altri settori, primo fra tutti quello industriale.

Per prima cosa, la direttiva invita gli Stati membri a redigere dei "piani nazionali di efficienza energetica", che devono avere lo scopo di ridurre dell'1,5% i consumi annui di energia, attraverso i sistemi che ciascuna Nazione riterrà opportuni ed adatti alla propria situazione. Per monitorare le industrie di medie e grandi dimensioni si farà inoltre ricorso a degli *audit* energetici obbligatori e periodici, al fine di controllarne i consumi.

In secondo luogo, viene fissato un obbligo di rinnovo di almeno il 2,5% annuo del totale degli edifici appartenenti a enti pubblici, per raggiungere gli standard minimi di performance energetica. Particolare attenzione sarà riservata al cosiddetto "rinnovo in profondità": rinnovamenti strutturali che portino benefici e risparmi anche a lungo termine. In alternativa, qualora questi rinnovi dovessero risultare troppo onerosi, gli Stati membri possono impegnarsi a raggiungere la stessa quota di risparmio energetico promuovendo altre azioni (rimpiazzo di parti o di impianti negli edifici, ad esempio).

Lo scopo ultimo è raggiungere una riduzione dell'80% nel consumo di energia da parte degli edifici entro il 2050.

Gli Stati membri, inoltre, dovranno considerare alti standard di efficienza energetica al momento dell'acquisto di immobili, e dovranno predisporre dei piani nazionali di riscaldamento e raffreddamento, per capire come raggiungere il massimo potenziale di efficienza nel settore della generazione di energia, assicurandosi sul fatto che gli impianti siano localizzati in zone che possano sfruttare al massimo la produzione.

Gli Stati avranno a disposizione alcuni strumenti finanziari per riuscire ad aggregare finanziamenti a supporto di tali attività. Al contrario, essi dovranno versare ammende qualora non raggiungano gli obiettivi prefissati.

Se gli Stati membri riusciranno ad accordarsi in merito ad obiettivi nazionali vincolanti che riescano a prevedere il risparmio totale di 368 milioni di tonnellate equivalenti di energia primaria, allora potranno evitare gli obblighi del rinnovo del 2,5% degli edifici e dell'1,5% di risparmio energetico.

Se non saranno stabiliti obiettivi vincolanti, allora questi criteri dovranno applicarsi.

Le maggiori aziende dovranno sottoporsi ad *audit* energetici obbligatori ogni 4 anni.

FONDO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

In tal senso si é diretto anche il mio personale impegno per la creazione del Fondo per l'efficienza energetica, che istituisce strumenti finanziari specifici, come prestiti agevolati, garanzie, *equity*, volti a sostenere progetti di alta qualità tecnica e finanziaria, tali da garantire, una volta raggiunto il *break even*, di restituire al fondo le somme investite. Si tratta di uno strumento a disposizione degli enti pubblici, o di privati che agiscano per conto pubblico, come le ESCO, e combina assistenza tecnica e sostegno finanziario. Sono personalmente convinto che, pur allontanandosi dalle vecchie logiche dei contributi a fondo perduto, che hanno dato risultati scarsi e poco soddisfacenti, l'Europa debba compiere quanto in suo potere per incentivare e sostenere tutti progetti che si dimostrano concretamente rivolti all'attuazione di una politica energetica in linea con gli scopi appena esposti.

Il fondo é amministrato da Deutsche Bank, e ad esso contribuiscono anche la BEI e la Cassa Depositi e Prestiti. La dotazione iniziale è di 265 milioni di euro, ma si prevede che attraverso finanziamenti e contributi privati esso possa essere aumentato fino ad 800 milioni. Il 70% delle risorse é destinato al finanziamento di progetti riguardanti il risparmio e l'efficienza energetica, il 20% a progetti riguardanti le fonti rinnovabili ed il restante 10% in progetti in merito al trasporto urbano sostenibile.

ESCO

Noto con soddisfazione che negli ultimi tempi l'Europa sta rivolgendo maggiore attenzione anche alla collaborazione tra enti pubblici ed organismi privati, come emerge anche dagli esempi che ho finora illustrato.

Sull'esempio di quanto avviene già da anni in Paesi come Danimarca e Regno Unito, che rappresentano mercati avanzati in questo specifico settore, si tende a valorizzare il ruolo svolto dalle Energy Service Companies (ESCO), nel raggiungimento degli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica.

L'attività delle ESCO (regolata principalmente dal decreto ministeriale 24 aprile 2001 e dal decreto legislativo 115/2008) consiste nell'anticipare gli investimenti richiesti dall'intervento, e si ripagano attraverso una percentuale sull'effettivo risparmio ottenuto dal cliente. Esse forniscono i servizi energetici e le altre misure di

miglioramento dell'efficienza energetica nelle installazioni o nei locali dell'utente, e con ciò si assumono il rischio dell'intervento stesso: le società guadagnano soltanto se i loro servizi funzionano e questi obiettivi sono raggiunti. La quota che esse percepiscono, infatti, è proporzionale al risparmio in bolletta effettivamente realizzato dal cliente.

Rappresentano perciò un grande vantaggio per le pubbliche amministrazioni che vogliono avvalersi di questa possibilità: non devono innanzitutto preoccuparsi di reperire sul mercato le grandi somme necessarie per realizzare in proprio le migliorie e le ristrutturazioni, poiché queste sono anticipate dalla ESCO stessa; in secondo luogo, il pagamento avviene solo se il vantaggio viene concretamente realizzato, e proporzionalmente a questo.

Il rapporto tra pubblica amministrazione ed ESCO non va ricondotto alla tipologia dell'appalto, ma a quella delle concessioni, di servizi o mista di beni e servizi a seconda della modalità contrattuale adottata, proprio perché la società si assume il rischio imprenditoriale dell'iniziativa.

Questo mercato presenta un grande potenziale di sviluppo, sia in termini monetari, di cui tanto abbiamo bisogno in un momento di crisi come questo, sia in termini di occupazione. Solo in Irlanda, ad esempio nell'ultimo biennio lo sviluppo delle attività delle ESCO ha portato alla creazione di 60.000 nuovi posti di lavoro, e benché l'Italia si trovi in una situazione migliore per quanto riguarda l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, le stime fanno pensare che un simile effetto positivo sull'occupazione possa verificarsi anche nel nostro Paese.